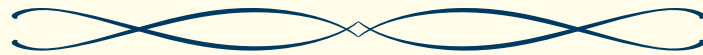


SCIENTOLOGY,
SCIENZA SOCIALE
e la
DEFINIZIONE
DI RELIGIONE



JAMES A. BECKFORD, PHD
Professore di Sociologia
Università di Warwick
Inghilterra

DICEMBRE 1980

SCIENTOLOGY,
SCIENZA SOCIALE
e la
DEFINIZIONE
DI RELIGIONE



SCIENTOLOGY, SCIENZA SOCIALE
E LA DEFINIZIONE DI RELIGIONE

CONTENUTI

I.	Definizioni Funzionalistiche	2
II.	Definizioni Sostanziali	3
III.	Conclusione	5

DICEMBRE 1980

SCIENTOLOGY, SCIENZA SOCIALE *e la* DEFINIZIONE DI RELIGIONE



James A. Beckford, PhD
Professore di Sociologia
Università di Warwick
Inghilterra

Le mie osservazioni affrontano la questione di sapere se Scientology sarebbe definita una religione in base ai criteri convenzionalmente usati da scienziati sociali, specializzati nell'analisi di ciò che essi considerano fenomeni religiosi.

Vi è una notevole diversità tra le concettualizzazioni e le definizioni di religione impiegate dagli scienziati sociali. La scelta della concettualizzazione e della definizione si riflette sia in un'ampia varietà di premesse basilari sulla natura della realtà sociale, sia nelle variazioni nello scopo di concettualizzare o definire la religione. Visto il carattere generalmente strumentale (e non elogiativo o valutativo) dell'interpretazione scientifica sociale, non è una sorpresa che i concetti e le definizioni siano giudicati non in termini della loro verità o falsità ma, piuttosto, in termini della loro utilità relativa. In particolare, la loro capacità differenziale di distinguere chiaramente un certo fenomeno da altri fenomeni, in modo tale che le differenze possano essere mostrate per rivelare fatti significativi relativi ad essi, è il criterio principale dell'utilità di mettere a confronto definizioni e concettualizzazioni.

Le definizioni¹ possono variare, allora, conoscendone gli scopi, ma questo non significa che ci sia una totale relatività o anarchia. Ci sono due ampi tipi di definizioni di religione usate

¹ Per ragioni stilistiche non menzionerò più "concettualizzazione", tuttavia il termine costituisce davvero un processo analitico separabile che di solito precede il processo della definizione dei fenomeni.

dagli psicologi, sociologi e antropologi: funzionalistica e sostanziale. All'interno di ciascun tipo ci sono ulteriori sottotipi. Fornirò ragioni per cui, sulla base dei contatti personali con Scientologist e uno studio accademico degli insegnamenti, pratiche e organizzazioni di Scientology e le conseguenze per le vite di chi la professa, credo che sia più d'aiuto definirla religione, piuttosto che qualsiasi altro tipo di iniziativa.

I. DEFINIZIONI FUNZIONALISTICHE

Una definizione funzionalistica è una che concentra l'attenzione sui contributi presumibilmente fatti dal fenomeno in questione per la stabilità e/o sopravvivenza di un'identità sociale o culturale. Perciò, si può dimostrare la funzionalità dei fenomeni per le entità che spaziano dalla singola persona al sistema globale. Il fatto che questo modo di definire le cose sollevi molti problemi filosofici e abbia preoccupato le menti di molti esperti di logica, non gli ha impedito di diventare popolare tra gli scienziati sociali, in particolare, in rapporto alla religione.

Si può dire che la religione abbia la caratteristica funzionale:

- (a) a livello personale, di aiutare le persone a superare problemi di squilibrio di personalità, autoidentità, senso della vita, ragionamento morale, ecc.
- (b) a livello di comunità, di integrare potenzialmente persone senza radici in gruppi e associazioni che forniscono una guida e un senso della vita personale nonché utili punti di riferimento nelle società su larga scala in cui l'individuo potrebbe sentirsi vulnerabile in una burocrazia o sistema onnipotente, oppure
- (c) a livello sociale, di fornire legittimazione per l'ordine sociale prevalente; compensazione per privazioni provate; e norme morali di interrelazioni tra i principali istituti sociali.

Gli insegnamenti di base di Scientology sulla natura spirituale del *thetan* (essere spirituale) e sull'Ottava Dinamica; gli obiettivi pratici dei suoi corsi di addestramento e dei servizi di consulenza; e il tono riverente e riflessivo di alcune cerimonie di Scientology, tutto mi persuade che, in comune con altre religioni, Scientology possa essere utilmente descritta come funzionale a ciascuno dei summenzionati livelli. Dicendo questo, naturalmente, non si sostiene che solo le religioni abbiano queste funzioni. È semplicemente per spiegare che, innanzitutto, Scientology le condivide *veramente* con le altre religioni e, in secondo luogo, che i suoi particolari modi di attuarle sono più strettamente affini in apparenza e come obiettivi a quelle religioni definite usando il buonsenso di quanto lo siano, diciamo, i gruppi politici o gli enti previdenziali.

Definire la religione in termini di funzione può essere utile in alcuni casi di analisi scientifica sociale, il che permette quindi di gettare luce su molti aspetti interessanti dei suoi svariati contributi alla vita sociale. Tenuto conto dell'ovvia difficoltà di distinguere, in base a questa prospettiva, tra religione e ideologie, una definizione funzionalistica non può arrivare al punto di mettere in risalto le particolarità della religione. Per questo motivo può essere più utile una definizione sostanziale.

II. DEFINIZIONI SOSTANZIALI

Mi è chiaro che il professor Parrinder, il professor Pocock e Canon Drury hanno suggerito criteri in base ai quali un fenomeno si potrebbe considerare religioso in senso sostanziale. Con questo intendo che loro forniscono vari argomenti per restringere l'applicazione del termine "religione" a fenomeni che mostrano proprietà precise che non avvengono insieme ad altri fenomeni.

La forma più efficace delle definizioni sostanziali dimostra che la religione ha un'essenza o una natura essenziale che può essere nota di sicuro solo tramite intuizione e introspezione. Rudolf Otto sostenne che la religione era un "... elemento primitivo della nostra natura psichica che va afferrato in modo puro nella sua unicità e non può essere di per sé spiegato da nient'altro". (*The Idea of the Holy*. Harmondsworth: Penguin Books, 1950, pagina 141.) In base alla sua opinione, l'unicità delle esperienze religiose sta nelle loro radicali differenze da tutte le altre esperienze; si tratterebbe di esperienze dell'"essere interamente differente". Gli elementi di circolarità e di atemporalità in questo tipo di ragionamento sono problematici e hanno impedito alla maggior parte degli scienziati sociali di fare uso di definizioni essenzialistiche. Le attrattive sono, comunque, innegabili.

Più frequentemente gli scienziati sociali sono stati disposti ad usare definizioni "convenute" di religione. Con questo si intende che hanno convenuto che, per i loro scopi e senza sostenere una validità universale dei loro punti di vista, la "religione" va identificata riferendosi a certe caratteristiche. Per l'antropologo M. Spiro, per esempio, la religione è "un'istituzione che consiste di un'interazione culturalmente modellata con esseri sovrumani culturalmente postulati". ("Religion: problems of definition and explanation" in M. Banton ed. *Anthropological Approaches to the Study of Religion*. London: Tavistock, 1966, pagina 96.) Non tutti gli scienziati sociali insistono, comunque, a far riferimento agli "esseri sovrumani". P. Worsley, un altro antropologo, trova più utile definire religione come una "dimensione al di là del regno empirico-tecnico". (*The Trumpet Shall Sound*. London: MacGibbon & Kee, 1957, pagina 311.) Questa preferenza per una definizione sostanziale ma piuttosto inclusiva è condivisa da molti

sociologi. La ben nota e autorevole definizione di R. Robertson, per esempio, esige come condizione indispensabile che

la cultura religiosa è quella serie di credenze e simboli... che si riferisce ad una distinzione tra una realtà empirica ed una super-empirica e trascendente realtà; e che le questioni di quella empirica siano subordinate nel significato a quelle non empiriche. In secondo luogo, definiamo l'azione religiosa semplicemente come: un'azione che ha preso forma da un riconoscimento della distinzione empirico/super-empirico. (*The Sociological Interpretation of Religion*. Oxford: Blackwell, 1970, pagina 47.)

Non sarebbe di alcuna utilità aggiungere ulteriori esempi di definizioni sostanziali convenute, perché gli esempi citati sono tipici di modi comuni in cui si definisce la religione ai fini di un'analisi scientifica sociale.

Usando i criteri impliciti relativi alle definizioni nelle definizioni di Spiro, Worsley e Robertson, non ci può essere alcun dubbio che Scientology abbia i requisiti di religione ai fini di un'analisi scientifica sociale. La sua implicita filosofia dell'uomo parte dal presupposto che la persona sia composta sia di un corpo materiale sia di uno spirito non materiale che trae piacere da una vita immortale in un regno non empirico. Credere nella realtà dei thetan è un requisito logico per partecipare ai rituali, corsi di addestramento pratico, servizi di consulenza e programmi di riforma sociale di Scientology. Non ci sarebbe alcuna giustificazione valida per le particolari forme di religione di Scientology in assenza di una credenza nell'esistenza e nella superiorità di una realtà non empirica e trascendente. In effetti, l'autore delle più autorevoli analisi sociologiche di Scientology, fondatore e leader del movimento, si è progressivamente orientato verso questioni relative alle origini del thetan, alla conoscenza delle vite passate e alle "capacità soprannaturali che l'individuo può acquisire tramite la pratica di Scientology". (R. Wallis, *The Road to Total Freedom*. Londra: Heinemann, 1976, pagina 124.)

Le azioni di uno Scientologist impegnato prenderebbero forma e sarebbero guidate dalla distinzione empirica/super-empirica. Il professor Parrender ha dimostrato efficacemente come i rituali di Scientology rappresentino un elemento di adorazione e venerazione che è consono agli insegnamenti impliciti riguardo a una realtà non empirica e il professor Pocock ha dato risalto alle chiare corrispondenze tra Scientology e le grandi religioni indu e buddista riguardo alla loro simile comprensione della relazione implicita fra gli dei o spiriti e l'umanità.

III. CONCLUSIONE

La mia conclusione è che Scientology, mentre differisce chiaramente dalla maggior parte delle chiese, confessioni e sette cristiane nelle credenze, pratiche e strutture organizzative, nondimeno soddisfa i criteri convenzionalmente applicati dagli scienziati sociali nel distinguere tra religione e non religione.

Il fatto che il materiale basilare della religione di Scientology sia organizzato in un modo "tipo business" non può avere alcuna implicazione per il suo status come religione. Un'opera d'arte cessa di essere un'opera d'arte quando è prodotta in modo efficiente per essere venduta o scambiata? È da ingenui pensare che qualsiasi nuovo movimento religioso possa sopravvivere nel mondo moderno senza un efficiente materiale base per le sue attività e come Canon Drury ha indicato, anche le antiche chiese cristiane oggi non sono contrarie a intraprendere attività d'affari per sostenere o promuovere i loro riti religiosi a membri effettivi e potenziali. Privi dei benefici di proprietà-ricchezze ereditate, donazioni, patrocini e di un'appartenenza per "diritto di nascita", i nuovi movimenti religiosi devono o agire in modo efficiente o perire.

JAMES A. BECKFORD
dicembre 1980

CENNI BIOGRAFICI SULL'AUTORE

Quando il professor Beckford scrisse "Scientology, Scienza Sociale e la Definizione di Religione" nel 1980, era Professore Incaricato Senior di Sociologia all'Università di Durham. Attualmente è Professore di Sociologia all'Università di Warwick.

